



Scatta il piano di soccorso italiano impegnati cinque milioni di euro

L'iniziativa

Campo allestito a Ras Ejder La Russa: «Ci bastano 48 ore e saremo operativi»

Gigi Di Fiore

I dettagli verranno stabiliti in una riunione del consiglio dei ministri fissata per oggi. Ma la missione umanitaria dell'Italia al confine tra Libia e Tunisia è ormai decisa: cinque milioni di euro sono pronti, per allestire un campo di assistenza nella località di Ras Ejder e inviare a Bengasi una nave con viveri e medicinali. È stato il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, a spiegare: «Ad occuparsi dell'aiuto sarà la Croce rossa, insieme con la Protezione civile e i vigili del fuoco. Siamo di fronte ad una grave emergenza e l'Italia deve dimostrare di essere all'altezza. Accantoniamo perciò la sfida permanente e le accuse reciproche tra maggioranza e opposizione».

Nel primo pomeriggio, si è tenuta una riunione tecnica cui hanno partecipato il ministro degli Esteri, Franco Frattini, e quello della Difesa, Ignazio La Russa. È durata un paio d'ore servite a fissare le linee guida da approvare oggi nella riunione di governo. Le ha anticipate il ministro Frattini: «Nel giro di 48 ore siamo in grado di partire. Il nostro campo a Ras Ejder avrà la collaborazione dell'alto commissario Onu per i rifugiati. Il supporto logistico ed il trasporto sarà assicurato dalle strutture del ministero della Difesa».

I numeri di chi fugge dalla Libia e si ammassa al confine con la Tunisia sono impressionanti: dal 20 febbraio scorso, ben 75mila profughi. L'emergenza è stata tamponata dall'alto commissariato con 1500 tende e la distribuzione di viveri. L'Italia ha accolto gli inviti dei governi egiziano e tunisino e l'iniziativa della missione

umanitaria è stata seguita da decisioni analoghe di Francia e Inghilterra. Dice il ministro Frattini: «L'Egitto ci ha chiesto di riportare sani e salvi in patria i loro cittadini che sono il 70 per cento dei profughi ammassati in quell'area».

Il compito sarà svolto da navi militari dirette al porto di Alessandria e aerei diretti al Cairo. Conferma il ministro La Russa: «Forniremo tutto il supporto logistico necessario». Appena ci saranno le condizioni di sicurezza indispensabili, da Catania partirà una nave diretta a Bengasi con gli aiuti umanitari. Il ministro degli Esteri ha fornito alcuni dati dell'emergenza profughi: «Nella zona in cui allestiremo il nostro campo umanitario, al momento ci sono 77mila persone che potrebbero presto diventare 80mila. Solo il 30 per cento non sono egiziani».

Dall'Egitto si erano trasferiti in Libia per lavoro la maggioranza delle persone ora in fuga dalla guerra civile in corso. In attesa della grande task force di aiuti italiani, sono già in viaggio per Bengasi dei kit di aiuti di viveri per 1500 persone. Solo un anticipo dello sforzo che si prepara. Favorevole il commento dell'Unione europea e anche del presidente del Copasir, Massimo D'Alema. Si mobilitano intanto strutture di volontariato e anche le Regioni, che contribuiranno alla missione nel settore sanitario. Oggi il ministro Maroni incontrerà proprio i rappresentanti di Comuni, Province e Regioni per stabilire quale potrà essere il loro contributo all'impegno umanitario. E c'è chi, tra le strutture di volontariato, richiama il precedente della missione Arcobaleno nel Kosovo di dodici anni fa. Con una differenza sostanziale: i profughi attuali fuggono dal paese d'origine per trovare lavoro altrove, quelli di allora si spostavano solo per poco in attesa di tornare a casa a guerra finita. I primi dati forniti da Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, lo confermano: dei 2296 tuni-

sini provenienti da Lampedusa e ospitati nei diversi centri di accoglienza, ben 2147 hanno chiesto all'Italia protezione umanitaria. Gli altri 975 lo faranno nei prossimi giorni. È un'emergenza nell'emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

